
La peste e la speranza

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

I cinema sono chiusi per la pandemia da Coronavirus. Un'occasione per riscoprire storie ancora di attualità come uno dei capolavori di Ingmar Bergman *Il settimo sigillo*

È scomparso pochi giorni fa, a 90 anni, l'attore svedese Max von Sydow, interprete prediletto del regista Ingmar Bergman e di decine di film di alto e medio livello, oltre che di fiction (ne *Il trono di spade* era il corvo con tre occhi). Vale la pena rivederlo in un lavoro che appare di stretta attualità, ossia *Il settimo sigillo* (1957). Un bianco-e-nero poetico e simbolico, ambientato nel Medioevo. **Il cavaliere Antonius ritorna dalle Crociate stanco nel corpo e nell'animo: ha perso la fede. Gli si presenta davanti una figura alta, dalla faccia pallida, avvolta in un ampio mantello nero: **la Morte**. È venuta a reclamare la sua anima. Ma Antonius non è pronto, non vuole, allora la Morte lo invita ad una partita a scacchi: se vincerà terrà la cosa più preziosa che possiede, la vita. **Intorno, c'è l'Europa sconvolta dalla peste**, dalla guerra, dalla violenza e dall'egoismo. C'è una compagnia di saltimbanchi però che è semplice, gioiosa, ama la vita. La Morte pone gli occhi su questa, decisa a prendersela. **Antonius osserva la serenità della famiglia, riprende speranza nella vita e si sacrificherà per salvarla, sconfiggendo la Morte**. Ricco di citazioni artistiche - Durer, i Trionfi della Morte... - interpretato da **von Sydow con il suo tipico sguardo chiaro e tagliente**, il film affronta i temi cari al regista: **la fede, Dio, la Morte, il futuro e la paura del male. Tematiche di sempre e oggi di stringente attualità**. Se infatti nel film è la società medievale colpita dalla peste allo sbando, oggi è la nostra globalizzata a essere drammaticamente impreparata davanti al crollo di tante sicurezze. **La scelta del cavaliere Antonius, la sua partita a scacchi, ha ancora oggi qualcosa da dire, e non solo a livello di grande arte**.**